

INCONTRO PER AVVIARE UN GRUPPO ANIMATORI

1. Iniziate l'incontro con un saluto dei conduttori e con un gioco di conoscenza. Noi vi proponiamo il "**Gioco degli appuntamenti**". (N.B.: potete trovare altri giochi di conoscenza in questo libro: Klaus W. Vopel, [Giochi per formare il gruppo](#)).
2. Passate poi alla vera parte dell'incontro: **Costruiamo il gruppo**.
3. Per concludere l'incontro potete utilizzare la "**Parabola dei vetri colorati**" di Bruno Ferrero, tratta da [L'allodola e la tartaruga](#)".

1. Gioco degli appuntamenti

Luogo:	Durata:	Partecipanti:
Aperto o chiuso.	20 minuti circa.	Modulabile.

Ad ogni partecipante viene consegnato un foglietto in cui troverà una tabella con tutti i giorni della settimana, uno spazio laterale per inserire dei nomi e sotto alcune domande (Come ti chiami? Qual è il tuo piatto preferito? Come mai hai deciso di fare l'animatore? ...).

A questo punto ogni animatore cercherà di fissare degli "appuntamenti" con gli altri (chiedete che scelgano le persone che conoscono di meno) e alla fine cercherà di avere un incontro al giorno.

Esempio: Maria e Giovanna decidono che si incontreranno martedì e ognuna scrive nel suo foglietto il nome dell'altra a fianco della parola "martedì".

Quando tutti hanno fissato i loro appuntamenti il conduttore dà il via e urla un giorno della settimana. A quel punto ognuno cerca la persona che ha segnato nel giorno specifico e incominciano a presentarsi e a parlare seguendo la traccia delle domande riportata sotto (lasciate 2/3 minuti per coppia).

Il conduttore urla un'altra giorno della settimana e si ripete la situazione precedente fino a quando ci sono stati tutti gli appuntamenti.

Alla fine riformate il cerchio e chiedete le loro impressioni: se hanno conosciuto qualcuno di nuovo, se hanno scoperto qualcosa di chi già conoscevano, etc...

Fatto questo, potete fare una veloce riflessione sull'importanza di dedicare del tempo alla conoscenza, alla scoperta degli altri, non solo di quelli che hanno la loro età o con cui si organizzano i giochi, le scenografie ...

2. Costruiamo il Gruppo!

Obiettivo:

Arrivare alla comprensione e alla costruzione graduale del gruppo; ragionare su cosa sia, come si forma, su cosa si basa e perché è importante.

Descrizione:

L'attività è divisa in diverse fasi: per ognuna di esse è prevista un'attivazione che verrà analizzata durante il momento conclusivo.

Luogo:	Durata:	Partecipanti:
Aperto o chiuso.	80 minuti circa.	Modulabile. Qui abbiamo ipotizzato un gruppo di 24 persone.

PREPARAZIONE

Materiale: cartoncino 50x35 cm, matita, gomma, 4 pennarelli colorati, un pennarello indelebile e forbici.

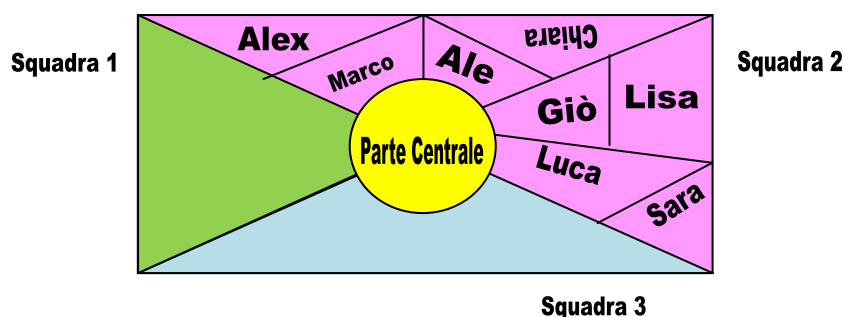
Spiegazione:

Prima di cominciare l'attività, stilate l'elenco dei ragazzi che saranno presenti all'incontro e divideteli in 3 squadre da 8 persone; in seguito prendete un cartellone e dividetelo in 4 parti: una per ogni squadra, più una parte centrale in cui convergeranno tutti i settori.

Attribuite ad ogni settore un colore diverso e dividete ogni settore in 8 parti; scrivete il nome di un componente di quel gruppo (fate attenzione a non tralasciare nessuno!).

Nella parte centrale del cartellone, scrivete la seguente citazione: "Trovarsi insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo" (Henry Ford).

Una volta eseguiti tutti i passaggi, ritagliate il cartellone, tenete per voi il pezzo centrale e nascondete in modo sparso gli altri pezzi nel luogo in cui farete l'attività.



FASE 1 (singola – 5min) → Alla ricerca del proprio pezzo

Materiale: parti del mega-puzzle.

Spiegazione:

Introdurre l'attività al gruppo spiegando che gli aspetta un percorso a tappe, senza aggiungere nulla di più.

La prima prova consiste nel cercare il pezzo del puzzle con il proprio nome, che è stato nascosto all'interno della stanza e tornare a posto.

FASE 2 (a coppie – 15min) → Twister Umano

Materiale: bigliettini vari in cui sono scritte le diverse parti del corpo (es. testa, spalla dx, mano sx, piede dx, fronte...) e un sacchettino.

Spiegazione:

Chiedere ai ragazzi di trovare un compagno con il quale combaci il loro pezzo del puzzle per forma e colore, in questo modo si divideranno magicamente a coppie.

La seconda prova consiste in una divertente rivisitazione di *Twister*: all'interno della coppia si assegnano i numeri "uno" oppure "due"; in seguito il conduttore estrae dal sacchettino due bigliettini che legge ad alta voce: il primo bigliettino enuncia la parte del corpo dei numeri "uno", mentre il secondo la parte del corpo dei numeri "due".

Proprio come nel *Twister*, le coppie dovranno seguire gli abbinamenti estratti casualmente dal conduttore (es. mano dx di "uno" con testa di "due") e continuare ad aggiungere le nuove pose senza mai staccarsi o cadere per terra; in tali casi, le coppie vengono eliminate dal gioco.

Si aggiudica la prova la coppia che resta in gioco fino alla fine. Risate garantite!

FASE 3 (a gruppi di 4 – 20/30min) → Tavolo umano

Materiale: una sedia per ogni partecipante.

Spiegazione:

Prima di introdurre la fase 4, chiedere alle coppie di cercare altre due persone con le quali combacino i loro pezzi, in tal modo si divideranno in gruppi da quattro.

Disporre quattro sedie a mo' di quadrato e far accomodare i primi quattro temerari; i partecipanti dovranno avere lo schienale della sedia alla loro sinistra e sedersi in modo tale da appoggiare la testa sulle gambe del compagno.

Una volta accomodati, far sdraiare i ragazzi appoggiando la testa sulle gambe del compagno dietro di lui, raccomandandosi di tenere i piedi ben saldi a terra.

Al "via!" del conduttore, quattro volontari sfilano le sedie sotto ai loro compagni che, per non cadere a terra, dovranno tenere ben su la schiena e il fondoschiena... *et voilà*, il tavolino umano è pronto! Supera la prova la squadra che riesce a mantenerne più a lungo la posizione del tavolo umano.

Suggerimenti e varianti: se il luogo lo consente, la prova può essere condotta in contemporanea da tutte le squadre, in caso contrario il conduttore farà provare una squadra per volta.

FASE 4 (a gruppi – 10min) → Quizzettone

Materiale: un elenco di 10/15 domande, pennarelli e 3 cartelloni attaccati al muro, uno per ogni squadra.

Spiegazione:

Chiedere ai gruppi di quattro di trovare tutti i componenti che hanno lo stesso colore di sfondo del puzzle, in questo modo si riuniranno in tre squadre. Una volta divisi in squadre, farli accomodare a circa 7/10 mt di distanza dai cartelloni.

Nella fase 4 le squadre si sfidano ad un quizzettone di cultura generale per il quale dovranno rispondere in modo alquanto collaborativo: la squadra sceglie un portavoce che, al termine di ciascuna domanda, dovrà sollevare, portare fin verso il cartellone e, sempre tenuto in aria dai compagni, scrivere la risposta.

Si aggiudica il punto il portavoce che termina per primo di scrivere la risposta; vince la prova la squadra che alla fine del quiz ha indovinato il maggior numero di risposte.

Suggerimenti e varianti: variare di volta in volta il portavoce della squadra.

FASE 5 (a gruppi riuniti – 20 min) → Ricomponiamo il puzzle!

Materiale: un cartellone 50x35cm e 3/6 colle stick.

Spiegazione:

Chiedere alle squadre se i loro pezzi combaciano con quelli di un'altra squadra (ovviamente sì!) e ricostruire il puzzle tutti insieme, in seguito sedersi in cerchio.

Come si può notare, manca solo un pezzo senza il quale il puzzle resta incompleto... A questo punto il conduttore tira fuori la quarta parte del puzzle, quella con la citazione di Henry Ford.

Il pezzo centrale completa il puzzle e rende le tre squadre parte di un unico gruppo, di un unico puzzle!

Segue una rielaborazione nella quale il conduttore fa riflettere sulle diverse fasi dell'attività e i relativi significati (siamo partiti da soli per poi arrivare ad essere un gruppo, passando per il rapporto a coppie, a gruppetti e poi a squadre... Quali caratteristiche hanno avuto le diverse fasi? Su quali elementi avete dovuto puntare per superare le singole prove?), per chiudere con la riflessione sulla citazione di Henry Ford ("Trovare insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo") e chiedere ai ragazzi che cosa sia secondo loro un gruppo, che cosa voglia dire farne parte e perché è importante.

Suggerimenti e varianti: per chiudere la discussione, il conduttore potrebbe presentare ai ragazzi le regole del gruppo oppure potrebbe trovarle insieme a loro.

LA PARABOLA DEI PEZZI DI VETRO (Bruno Ferrero – Ed. ELLEDICI)

Uscirono dalla vetreria lo stesso giorno. Gli operai le trattarono con attenzione e cautela. Le impilarono tra morbidi panni e poi le riposero in una cassa immerse in soffici materiali antiurto. Erano dieci lastre di vetro colorato. Lastre blu, azzurro, verde, arancione, giallo rosso, viola. «Avete visto come ci trattano?», esclamò fieramente una lastra blu.

«Siamo certamente tra le cose più preziose dell'universo», le fece eco una lastra gialla.

«I migliori tra i migliori, però siamo noi!», gridarono all'unisono quelle rosse.

«Siamo il colore del sangue, della vita, della lotta!».

«I rossi si credono sempre speciali», brontolarono le lastre verdi.

«Sono solo dei palloni gonfiati», aggiunsero tutti i toni dell'azzurro.

La cassa fu chiusa, sollevata, caricata su qualcosa di veloce e puzzolente. Le lastre, timorose e sorprese, tacquero per un po'. Il viaggio fu lungo, ma alla fine la cassa tornò a essere posata sulla salda terra e aperta.

Nel grande stanzone «Finalmente, un po' d'aria!», esclamarono insieme le lastre di vetro. Si trovavano in un grande stanzone, formicolante di operai indaffarati. Uno di essi afferrò la prima lastra, quella blu, tracciò sulla sua superficie degli strani ghirigori.

«Ehi, smettiti di farmi il solletico!», strillò la lastra. Il blu è tremendamente suscettibile. Ma l'uomo impugnò uno strumento affilato e cominciò a tagliare la lastra in frammenti di varie dimensioni. «No! Non rompermi!», gridava disperata la lastra blu.

Le altre lastre inorridirono e cominciarono a lagnarsi e a piangere: «Qui ci fanno a pezzi!». «Facciamo sciopero!», gridarono le lastre rosse.

Ma non servì a niente. Una dopo l'altra furono fatte a pezzi. Solo la lastra viola, facendo finta di niente, riuscì a nascondersi dietro a un armadio.

Gli operai raccolsero i pezzi di vetro e li disposero attentamente su un grande tavolo. Un pezzo rosso e uno giallo si trovarono a contatto e cominciarono a litigare.

«Non voglio stare vicino a questo qui!», protestavano contemporaneamente. Gli azzurri contestavano i verdi: «State lontani, profeti di sventura!».

Ma i solerti operai non avevano finito e tra frammento e frammento fecero scorrere una lama ardente di piombo fuso che saldò in modo indissolubile un pezzo di vetro all'altro.

Questa volta i pezzi di vetro colorato non ebbero neanche la forza di protestare.

Si rassegnarono. Il loro destino era segnato per sempre. Insieme, in attesa della luce. Seguirono altri trasferimenti, altre sistemazioni. Si trovarono in una specie di cantina buia, sotto una grande volta. «Qui siamo tutti uguali: grigi e squallidi. Così va la vita», filosofeggiò un giallo. Giocarono un po' agli indovinelli per passare il tempo, ma si annoiavano e si addormentarono. Poi arrivò la luce.

Furono svegliati da una sfilza di «Ooooh!». Meravigliati, videro davanti a loro una folla che si accalcava con il naso all'insù. Gli occhi della gente erano sgranati per lo stupore. E nei loro occhi si rispecchiarono e poterono vedersi per la prima volta. Ammutolirono per la sorpresa: erano diventati una sbalorditiva vetrata multicolore che rappresentava una splendida Madonna con il Bambino Gesù in braccio. La luce del sole, che li aveva inondati, faceva risaltare ogni colore in tutta la sua intensità.

«Gente, ma siamo una bomba!», gridarono i rossi.

«Tutti insieme, effettivamente, facciamo un certo effetto», replicarono gli azzurri.

«Puoi ben dirlo, fratello», esclamò un giallo. Non aveva mai chiamato «fratello» nessuno.

Finalmente i pezzi di vetro, nel loro piccolo colorato cuore erano felici e appagati. Insieme, avevano capito il motivo per cui erano stati creati.

E la lastra viola? La trovarono alcuni mesi dopo, dietro l'armadio. Era coperta di polvere e non sapendo che farsene, la buttarono nella discarica.